

**Flessibilità  
Il modello vincente  
del Nord Est**

A PAGINA 4 SARTORI

**Evasione contributiva  
Brescia, non in regola  
il 60% delle imprese**

A PAGINA 4 RICCI

**Italtel  
Arrivano 3mila esuberi,  
colpa dello «spezzatino»**

A PAGINA 5 LACCABO

**L'accordo  
Dismissioni Enel,  
lavoratori «garantiti»**

A PAGINA 6 IL DOCUMENTO

LA FRANCIA NON SOLO È LA LOCOMOTIVA D'EUROPA IN FATTO DI CRESCITA, MA PER MOLTI RAPPRESENTA UN MODELLO ANCHE IN TEMA DI LAVORO E STATO SOCIALE

**L**a battaglia per le 35 ore è la battaglia per «il tempo ritrovato». Martine Aubry, ministro del lavoro del governo Jospin in questi giorni, in queste ore, questa battaglia la sta combattendo in prima linea. «Fare in modo che il tempo di vita sia sempre più tempo di libertà - afferma decisa - è il primo obiettivo del progetto di legge». Per questo non si fa impressione né dai 20-30mila industriali che la Medef ha portato in piazza a Parigi per contestare la legge, né dalle altre migliaia di persone (in questo caso lavoratori) organizzati dalla Cgt e dagli altri sindacati che apprezzano la sua legge ma chiedono a loro volta molte migliorie.

La Aubry tira dritto per la sua strada e punta a chiudere la partita entro la fine dell'anno. Sarà un'impresa ma è convinta di farcela anche se di qui al 31 dicembre non saranno più di dieci le giornate che non trascorrerà nelle aule del Parlamento, vuoi all'Assemblea nazionale e vuoi al Senato. «In alcuni giorni - spiega il ministro - dovrò passare direttamente da un dibattito all'Assemblea durato dalla mattina al pomeriggio ad una seduta notturna al Senato».

Dopo la legge sulla riduzione d'orario, infatti, il Parlamento francese dovrà affrontare altre due questioni delicate: il progetto di legge per il finanziamento della sicurezza sociale e la Finanziaria 2000.

Trentacinque ore, welfare state e sviluppo sono proprio i tre temi su cui abbiamo voluto «interrogare» Martine Aubry nella convinzione che quanto sta avvenendo oltrelpece può essere d'esempio anche per noi. Senza contare poi che, proprio la Francia, è diventata negli ultimi tempi la vera locomotiva d'Europa con una crescita forte e costante, un'inflazione ridotta ai minimi e conti pubblici in ordine.

Mai come in questo periodo gli occhi sono puntati verso Parigi. Si guarda sia ai risultati economici che al ruolo di Jospin, uno dei pochi leader «vincenti» della sinistra europea.

Come fa notare il responsabile lavoro dei Ds, Alfiero Grandi, nell'intervista che pubblichiamo a pagina tre non è possibile ricopiare tout-court il progetto francese sulle 35 ore. Ma in tema di riduzione d'orario la linea da seguire è senz'altro quella di Parigi e, tanto per cominciare, l'Italia farebbe bene a disincantare il ricorso al lavoro straordinario.

«Alla base dei nostri risultati - ci spiega Martine Aubry - c'è innanzitutto una convinzione: una economia più solidale è anche un'economia più vivace. Noi, infatti, non crediamo che le politiche sociali debbano essere messe in secondo piano rispetto alle politiche economiche. Quando siamo arrivati al governo il paese era in deficit di fiducia e di crescita. Occorre innanzitutto rilanciare quest'ultima, cosa che abbiamo subito fatto favorendo la ripresa dei consumi interni. Ma la crescita da sola non basta a ridurre la disoccupazione. Ecco perché ci siamo impegnati in una politica attiva del lavoro: abbiamo appoggiato lo sviluppo di nuovi lavori nell'ambito delle nuove tecnologie, dei nuovi bisogni, nei servizi alle persone, nell'ambiente. Poi abbiamo sostenuto la nascita di nuove imprese, abbiamo ridotto l'orario di lavoro e fornito un sussidio ai disoccupati di lunga durata. E oggi possiamo dire che la curva della disoccupazione e dei licenziamenti si è rovesciata, in proporzioni storiche. E così è tornata la fiducia ed è questa che ora sostiene la nostra crescita economica. Siamo insomma riusciti a creare un circolo virtuoso fiducia-crescita e lavoro che sta alla base dei buoni risultati della nostra politica economica e sociale. Ma nessuno di noi pensa di rappresentare un modello: noi applichiamo in Francia una politica secondo la quale il mercato non rappresenta tutta l'economia e ancor meno l'interasocietà.

Pensare il contrario significherebbe rinunciare ad un ruolo attivo della politica».

Quando dalla Francia il discorso passa ai rapporti «politici» in seno all'Internazionale socialista, la Aubry cambia però «spasso». E cerca di

Quotidiano di politica, economia e cultura

**L'Unità**

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



13,2mln 125mila 101 27% 76% 23.816

Secondo Eurostat è questo il numero di disoccupati che si registrava ad agosto negli 11 paesi della zona euro pari al 10,2% degli attivi

È il numero di posti di lavoro creati o mantenuti in un anno dalla Francia grazie alla legge sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali

È il numero degli accordi di settore per la riduzione dell'orario firmati in Francia dopo il varo della prima «legge Aubry»

È la percentuale di lavoratori occupati in imprese con più di 20 dipendenti cui viene applicata la settimana di 35 ore. In tutto 8 milioni di persone

È la percentuale di lavoratori francesi che grazie alle 35 ore decide di dedicare il tempo guadagnato innanzitutto alla propria famiglia

Questo in Italia è il costo medio di un'ora di straordinario. Nonostante la maggiorazione del 50% è comunque più conveniente di un'ora ordinaria

## Il caso

Intervista al ministro del lavoro francese:

«Non c'è crescita senza tutele sociali»

Grandi (Ds): «Noi? Disincentiviamo lo straordinario»

# La ricetta Aubry 35 ore, sviluppo e welfare È la Francia il paese-modello

PAOLO BARONI

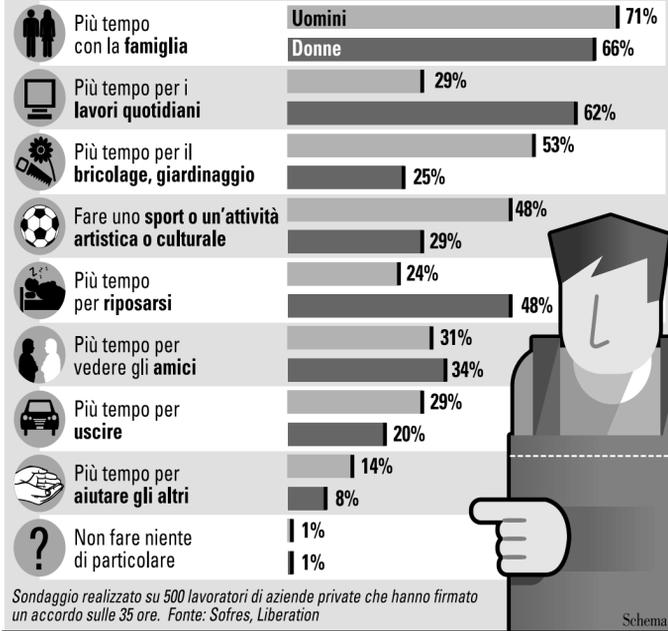
**CHI È**  
Un ministro tra due fuochi



Martine Aubry è il ministro del lavoro e degli affari sociali del gabinetto Jospin. Dal giorno del suo insediamento sta portando avanti non senza fatica la battaglia per le 35 ore. In concomitanza con il dibattito sulla nuova legge gli industriali contrari al progetto hanno portato in piazza a Parigi ben 25mila persone. Mentre i sindacati, con la CGT in prima linea, ne hanno raccolto molte altre migliaia in varie città. I rappresentanti dei lavoratori sono d'accordo con la legge, ma chiedono modifiche. Modifiche vengono sollecitate anche dal Parlamento dove giacciono ben 600 emendamenti.

### LE 35 ORE, CHE FARNE?

Risposte dei dipendenti delle aziende nelle quali è stato firmato un accordo di riduzione dell'orario di lavoro alle domande: «Come passereste il vostro tempo libero?»



Sondaggio realizzato su 500 lavoratori di aziende private che hanno firmato un accordo sulle 35 ore. Fonte: Sofres, Liberation

stemperare ogni polemica. «Una contrapposizione tra Jospin da un lato e Blair-Schroeder dall'altro? Non credo - afferma - che le differenze all'interno della socialdemocrazia europea si debbano sottolineare eccessivamente. Dopo tutto, ciò che ci unisce è di gran lunga più importante di quello che ci differenzia e che spesso trae origine dalle nostre rispettive storie nazionali. Siamo tutti fermamente convinti che l'uomo deve essere messo al centro dell'economia. Per riprendere la formula di Lionel Jospin, diciamo: "si all'economia di mercato e no alla società di mercato". Il mercato crea la ricchezza, incoraggia l'i-

niziativa, favorisce l'innovazione e la creatività. Ma questi valori che fanno riferimento alla creazione di reddito e al profitto non hanno titolo per diventare punti di riferimento della società. Preparare il futuro, garantire la redistribuzione delle ricchezze, organizzare la solidarietà, proteggere i più deboli dalla legge del più forte sono tutti obiettivi che richiedono l'uso di strumenti pubblici moderni di grande consistenza. La mondializzazione degli scambi non deve condurci a deregolamentare tutto, bensì a determinare quale è il contesto e quali sono i livelli adeguati di intervento dei poteri pubblici per regolare il mercato.

L'Unione europea rappresenta uno di questi strumenti il cui intervento deve essere rafforzato per garantire una migliore coincidenza tra il progresso economico, la crescita e il progresso sociale.

D'altro canto, i prossimi negoziati che si inizieranno a novembre presso l'Organizzazione internazionale per il commercio debbono rappresentare per i socialdemocratici europei l'occasione per sostenere la causa del miglioramento della regolazione economica a livello mondiale».

SEGUERE A PAGINA 2

### SERVIZI PUBBLICI

## Diciamo addio agli scioperi selvaggi

ROBERTO GUERZONI \*

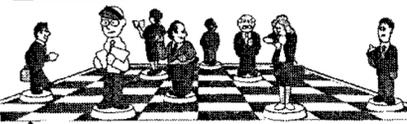
**L**a Commissione Lavoro della Camera ha concluso la settimana scorsa l'esame degli articoli della proposta di legge di modifica della legge 146 che regola l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e, acquisito il parere delle altre Commissioni parlamentari, il testo potrà approdare all'esame dell'aula ed essere esaminato in tempo utile prima dell'inizio della sezione di bilancio legata alla legge finanziaria. La conclusione di questo iter in un ramo del Parlamento sarebbe certamente un importante risultato, perché dimostrerebbe come sia possibile dare una risposta alle esigenze di nuove regole in materia di sciopero nei servizi essenziali seguendo la via maestra del percorso legislativo in una materia delicata che riguarda un diritto costituzionalmente garantito. Il testo licenziato dalla Commissione, che si basa sostanzialmente sulla proposta di legge del governo, rappresenta una buona e avanzata soluzione, equilibrata e di maggiore efficacia, che tiene conto dell'ampio dibattito svolto sul tema (la Commissione ha proceduto ad audizioni con tutte le parti interessate) e che cerca di intervenire sui punti critici e su alcuni nodi irrisolti emersi nell'esperienza di quasi dieci anni di applicazione della legge 146. Rimane infatti alla base l'asse portante su cui si fonda la legge 146, che è quello di contemperare il diritto di sciopero con altri diritti della persona costituzionalmente tutelati e di intervenire sulle modalità con cui lo sciopero può

essere esercitato nei servizi pubblici essenziali. Anche per questa ragione appare fuori luogo l'opposizione ostruzionistica condotta da Rifondazione Comunista, perché non vi è alcun "vulnus" costituzionale al diritto di sciopero. Anzi intervenire per correggere e migliorare le regole, rendendole più efficaci e certe, anche nei loro aspetti sanzionatori, è una scelta che rafforza l'esercizio dei diritti dei lavoratori e delle loro associazioni sindacali, compreso quello di sciopero, ponendolo al riparo da campagne di opinione pubblica che vorrebbero metterlo in discussione in modo radicale e inaccettabile, utilizzando alcune situazioni particolari e atteggiamenti rivendicativi minoritari estremi e spesso incomprensibili, soprattutto quando hanno luogo in settori come quello dei servizi che coinvolgono milioni di cittadini.

**L** legge in discussione si muove invece nel solco della concertazione fra le parti e dello sviluppo di rapporti fra le forze sociali che tendono a prevenire, oltre che a regolare i conflitti; così come è giusta la definizione del settore dei trasporti nel Patto siglato il 23 Dicembre 1998. L'intervento autoritativo del potere politico (l'ordinanza detta impropriamente "precazione") deve ritornare ad essere solo "l'estrema" soluzione, mentre la fisiologia del confronto e della conciliazione volontaria dovrebbe avere molto più spazio e modi per esercitarsi.

SEGUERE A PAGINA 6

### INVESTIRE SU SE STESSI



## È LA MOSSA VINCENTE

A fronte di un investimento pari a € 19.800.000, offriamo l'opportunità di intraprendere una attività in un settore orientato alla crisi ed in forte crescita. Cerchiamo partner ai quali affidare la gestione ed il periodico controllo di apparecchiature da gioco-intrattenimento (rispondenti alla legge 425 del 6 ottobre 1995) da noi preventivamente collocate nell'ambito di una zona operativa che verrà di comune accordo, contrattualmente definita. Sono previste percentuali fisse di ricavo su tutti gli incassi nonché l'esclusiva dei punti vendita.



Per informazioni più dettagliate inviare Fax a: EUROGAMES Via del Lavoro, 60 - 40127 Bologna - Fax 051/377008 - e-mail internet: eurogames@vtd.it

